

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

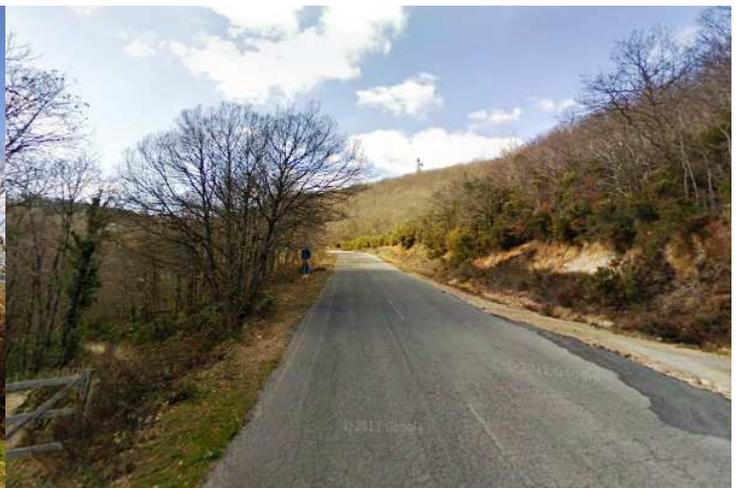
Domenica 24 Marzo 2013

Numero III—2013

Allumiere: Ferioli propone un finale mozzafiato e si scatena la bagarre.

Che arrivo!

*Ti aspetti il mare e invece trovi...da scalare!
A 2 km dall'arrivo un bellissimo muro mette il pepe alla tappa*



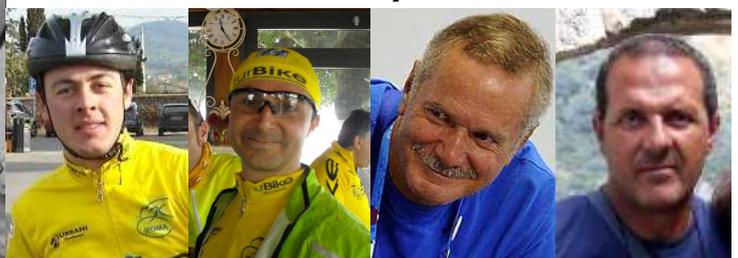
Per non dimenticare: la tragedia del Ventoux

*Finale inedito ad Allumiere:
1,5 km con tratti oltre il 10%
che sfiancano i Tapascioni ed
esaltano gli scalatori*



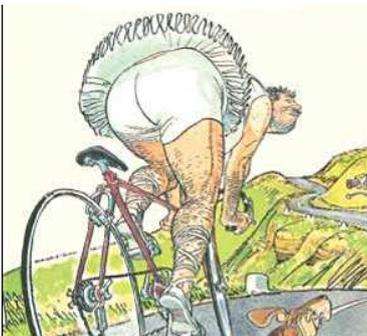
Sorprese in Elite: Vincono Luzi e Pietrangeli

In A1 ed A2 conferme per Rinaldi e Trazzi



La tragica morte di Tommy Simpson

I 4 vincitori di tappa di Allumiere



En danseuse



Ti stavo aspettando...



"Tex" all'arrivo di Allumiere

Oggi dovevano essere regolati alcuni conti.

Il primo era quello con il mio nemico di sempre, Pedalento (di nome e di fatto), poi quello con padre Filippo che lo scorso sabato mi ha lanciato il guanto di sfida. I fatti si svolsero così.

La partenza è stata devastante. Quel muro di Sasso appena partiti ha piegato le gambe a parecchi e anch'io ho patito non poco. Rimpattati in vetta, abbiamo proceduto tutti appassionatamente fino a quasi al p.i.

Io che nel frattempo avevo percorso il primo tratto di gara in ultima posizione come mia abitudine così da poter sbirciare le pedalate altrui, mi avvicinai al mio nemico che con gli occhi iniettati

dal patos agonistico mi dice: "ti stavo aspettando". Mi dico che è ora di fargli capire come gireranno le bocce oggi. Senza batter ciglio mi accodo per vedere di che pasta è fatto. La salita è oramai cominciata e i più forti partono e come sempre mi lasciano lì come un fesso.

Ma la salita diventa sempre più dura, e io comincio a mettere nel mirino chi mi aveva superato senza tanti complimenti. Mi avvicino come un giaguaro a Filippo e dopo aver giocato un pò con lui lo lascio a meditare sulla sua forma, poi metto nel mirino Pedalento oramai pronto per il brodo. Lo guardo mentre tenta il suo ultimo rilancio, ma io sono troppo più fresco di lui e scalati due denti me

lo lascio alle spalle. Dovrei essere contento, ma i miei occhi non credono a quello che vedono, e cioè le prime vittime illustre di una salita, Allumiere, che non ti lascia scampo. Supero prima il forte giaguaro Bonamano, poi Tomei e infine MImmoginko, tutti e tre in preda a crampi e a surriscaldamento della testata. Il traguardo mi vede arrivare con le braccia alzate. Perché un terzo posto i A1, per me è roba da non crederci. Davanti a me solo il fortissimo colonnello e il suo fido scudiero Cecchettini. Ma come diceva un mio amico, "mai dire mai". Chi vuol capire capisca.

Marco Degl'Innocenti
Alias "Tex"

Come il buon vino, invecchiando miglio...

Allumiere 2013. Tappa durissima per la mia preparazione; ma come il buon vino che invecchiando migliora so di essere migliorato anche io; dopo 5/6 anni a riposare in Botte Grande ho fatto un lungo passaggio in Barrique, ora mi ritrovo in fase di affinamento in bottiglia a spalletta alta: quella che viene utilizzata per certi vini dalle annate eccezionali. E così alla fine della salita del Sasso mi ritrovo ad aspettare tanti baldanzosi Turbike. Durante la salita mi accorgo di pedalare con Pedalento che mi precede di qualche decina di metri; poi il mitico Tex Willer che mi affianca sbuffando, mi supera e pensa di andarsene: mi piace ricordare la sua faccia quando in cima alla salita mi ha visto a due metri dalla sua ruota. Attendiamo il rientro degli altri e poi via; Pedalento mi sprona e mi dice che potrei vincere la tappa, mi invita a seguirlo, scatto di velocità e facciamo qualche chilometro dandoci cambi regolari fino al bivio dell'aeroporto Savini dove lo invito a girare a Sinistra; per quanti non lo sanno, la svolta a sinistra conduce in un percorso da MTB difficilissimo, che in passato, quando abitavo a Ladispoli, io e Pedalento abbiamo avuto modo di percorrere tantissime volte, ma questa è un'altra storia. Prima del bivio sulla Braccianese Tex Willer scatta e mi supera, vedo che tanti lo seguono ed io invece commetto l'errore di non rispondere all'attacco. Quando arrivo all'incrocio sulla Braccianese mi precedono di circa trecento metri, io devo attendere il transito di una macchina prima di superare l'incrocio ed immertermi sulla strada che conduce a Manziana

e questo aumenta a dismisura il vantaggio dei fuggitivi. Mi accingo all'inseguimento ma so di non avere il passo giusto per poterli raggiungere: sono solo e loro sono in tanti. In mio aiuto vedo arrivare da dietro le mie spalle due nuovi acquisti: sono passisti; utili alla mia causa, mi accodo a loro e tentiamo l'inseguimento, superata Manziana mettiamo nel mirino i fuggitivi, ma uno dei miei occasionali compagni (Mi perdoni ma non ricordo il suo nome) commette un errore e cade rovinosamente, mi fermo, vedo che nel rialzarsi invece che lamentarsi pensa toccare la bicicletta e constatare i danni ad essa procurati con la caduta, capisco da questo che non si è fatto male e gli dico di aspettare la macchina al seguito e semmai farsi accompagnare per un tratto del percorso; riprendo l'inseguimento ma sono rimasto ancora una volta da solo, so di non potercela più fare e così è. Percorro tutta la valle in solitaria, mi godo la veduta di Rota disabitata e solitaria, che dall'alto della sua rupe sovrasta l'intera valle, poi la cava di gesso e incomincia la salita; metto il rapporto giusto e vado a ritmo. Un ciclista è davanti a me, è a piedi, lo riconosco dall'andatura, e Paoluzzi lo raggiungo e lo supero, mi dice che ha dei crampi e che preferisce procedere a piedi. Raggiungo ad un buon ritmo di pedalata il bivio per Allumiere e lì la fatica si fa sentire; poco prima gli Elite mi superano e cercano di incitarmi, riconosco Luzzi, Pietrangeli, e Petrella, ho la vista appannata e non vedo altro. Dopo il bivio la salita diventa ancora più dura, non me la ricordavo così, ma erano altri



Un primo piano di Enzo Carrino

tempi. Raggiungo il traguardo, sono stanco ma contento di aver fatto una buona prestazione, so che il tempo dell'affinamento in bottiglia sta per terminare e presto sarò competitivo e pronto per essere immesso nel mercato, le mie gambe lo stanno comprendendo: lo sento. Il ritorno è una bella pedalata in compagnia di Pino Ridolfi. A presto ragazzi: bello il Turbike vero?

Enzo Carrino
"Guerrierodalfierocipiglio"



Controvento

(Tra il serio e il faceto, tra lo sciroppo e l'aceto)



Sanremo, chi era costui?

Pur immaginando se stessi in sforzo di animazione e non si da un Papato di ben altri tempi gesti più consueti a professioni- fanno mai mancare una qualche che questi nostri, diciamo perfetti che ad occasionali amanti polemica. Ognuno di loro ha no pre-unitari. del pedale, i più dei "Turbike" una formula diversa per un gio- E seppure quel papato anche non possono in realtà fare a me- co che è quasi uguale a se senza pronunciare condanne ha no di sbuffare come locomoti- stesso da 30 anni e, tuttavia, ap- spinto qualcuno all'emigrazio- ve, con la legge- rezza dei bufali e la goffaggine dei pinguini quando cercano di guadagnare il bordo del pack. Si definiscono "ciclisti", ma per la maggior parte sono comunque cittadini di Scauzzonia e militano nell'unico Corpo che usa ancora una bici dopo i ber-



Gabriele Russo in compagnia di Marco Paoluzzi e Sorgiulo

saglieri, indossando un'uniforme di un colore talmente chiaro mal accoglie chi pensa di dettare offrire profili impietosi nelle re nuove regole e nuove formu- zione di cinta, ma prodighi di le, secondo i principi di una de- giustificazioni per ogni pochez- mocrazia che non ha mai co- za ciclistica. Sanno lamentarsi munque trovato riconoscimen- di tutti coloro che vegliano sul to. Anzi, quella società sarebbe loro passatempo preferito, ado- meglio rappresentata da un Pa- rano stroncare ogni lodevole pato che da una Repubblica: ma

fanno mai mancare una qualche che questi nostri, diciamo perfetti che ad occasionali amanti polemica. Ognuno di loro ha no pre-unitari.

E seppure quel papato anche non possono in realtà fare a me- co che è quasi uguale a se senza pronunciare condanne ha no di sbuffare come locomoti- stesso da 30 anni e, tuttavia, ap-

spinto qualcuno all'emigrazione, ha sempre comunque lasciato negli emigranti un buon ricordo di terre natie. E' un profumo di passioni, che pur parodiando un agonismo di ben altre nobiltà basta a se stessa, perché anche dopo un'intera mattinata di bici, a nessuno verrà

mai in mente di dire, come è successo sabato 16 marzo: "Domani c'è la Sanremo!"

ne, ha sempre comunque lasciato negli emigranti un buon ricordo di terre natie. E' un profumo di passioni, che pur parodiando un agonismo di ben altre nobiltà basta a se stessa, perché anche dopo un'intera mattinata di bici, a nessuno verrà

mai in mente di dire, come è successo sabato 16 marzo: "Domani c'è la Sanremo!"

Gabriele Russo



Frammenti di storia



Un dramma del doping: La fine di Tommy Simpson

Il ciclismo su strada in Gran Bretagna sta vivendo un momento felice: boom di tesserati, corridori affermati (Cavendish campione del mondo, Wiggins vincitore del Tour, Froome fenomenale scalatore) e metodologie di allenamento all'avanguardia, come lo scarico sui rulli anche dopo corse durissime e successiva immersione delle gambe in acqua gelida, per favorire il recupero. Fino a pochi anni fa la situazione era diversa, il movimento ciclistico era limitato e non produceva figure di rilievo. Con una grande eccezione, negli anni 60: Tommy Simpson.

A quei tempi cominciavo a seguire le corse in televisione e sui giornali. I miei primi ricordi: l'antipatico Anquetil che vinceva il Giro a cronometro senza nemmeno uno scatto in salita, il giovane Gimondi che strapazzava il Tour, poi l'avvento di Merckx, inizialmente giovane velocista poi cannibale, che mise in fila tutti. Indimenticabile mi rimane Simpson, per la sua tragica fine in corsa sul maledetto monte calvo, il Mont Ventoux, che ho vissuto in diretta televisiva durante il Tour del 1967. Come un po' tutti i ciclisti dell'epoca Tommy era un campagnolo, nato nello Yor-

deaux-Parigi (un mostro da 500Km) nel 1963, la Milano-Sanremo nel 1964, il Campionato del Mondo e il Giro di Lombardia l'anno dopo, la Parigi-Nizza e due tappe della Vuelta nel 1967, per citare i successi più importanti. Questi successi hanno fatto di lui il ciclista inglese più vincente di tutti i tempi (Wiggo permettendo...) e dopo il successo della Milano-Sanremo fu infatti nominato Baronetto dalla regina Elisabetta.

Fu anche il primo Inglese nella storia a indossare la maglia gialla, al Tour del 1962. Sulle grandi corse a tappe si concentrò nella seconda parte della sua carriera, il suo sogno dichiarato era quello di riuscire a portare addosso la maglia gialla fino al successo finale.

Arriviamo così al Tour del 1967, e precisamente alla tappa del 13 Luglio, quella del Mont Ventoux, attesissima perché molto importante per la vittoria finale.

In maglia gialla c'era il francese Pingeon, grazie a una serie di attacchi da lontano portati soprattutto a danno del favorito Gimondi, colpito da qualche problemino fisico. Simpson era indietro in classifica, ottavo a 8 minuti e rotti, fuori ormai dal novero dei possibili vincitori finali del Tour: sesto alla fine della prima settimana, aveva accumulato un sensibile distacco nella tappa del Col du Galibier.

Il 13 c'era caldo torrido fin dal primo mattino. La dichiarazione rilasciata alla stampa dal medico ufficiale del Tour de France rende l'idea: "Ci saranno più di 40 gradi nel pomeriggio su quel monte; se qualche corridore esagera con le pasticche, lassù ci scappa il morto".

Infatti all'epoca, ancora senza veri controlli anti-doping, i corridori usavano le anfetamine con eccitanti per resistere agli sforzi intensi e prolungati delle grandi salite.

Impressionante perché tragicamente profetico il dialogo fra Simpson e Adriano De Zan al raduno di partenza. Il dialogo fu raccontato dal famoso telecronista di allora al giornalista Beppe Conti, che lo ha riportato in un suo toccante libro di storie ciclistiche. Ecco testuali le parole di De Zan:

"Faceva un caldo allucinante quel mattino,

mancava l'aria. La tappa da Marsiglia avrebbe raggiunto Carpentras, scalando il Mont Ventoux. Simpson aveva la faccia stanca come chi non ha recuperato le fatiche delle giornate precedenti. Era un Inglese simpatico e cordiale, Tommy, pieno di



Gli attimi della tragedia

humor e di allegria. Si piazzò davanti al gruppo sulla linea di partenza, bagnò il berrettino in una

fontana e fece il gesto di benedire gli altri corridori, dicendo: Oggi lassù sul Mont Ventoux, Tommy va a morire".

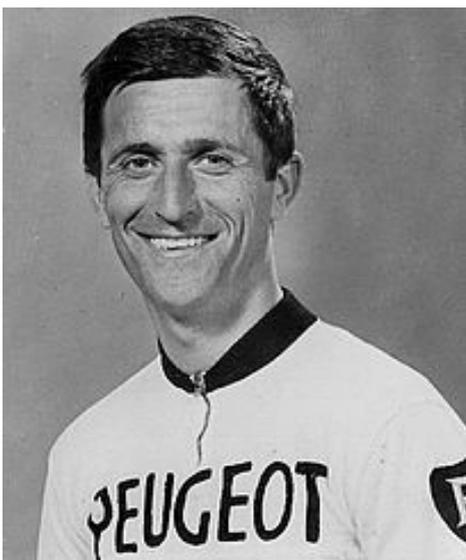
Una volta partiti, il gruppo viaggiava a ritmo blando aspettando la salita, 20 km durissimi sempre, ma davvero terribili con il caldo di quel giorno.

Poco prima del Ventoux, Simpson si fermò al bar nel paesino di Bedoin, il ritmo della corsa ancora lo permetteva e all'epoca si usava fermarsi a riempire le borracce alle fontanelle e ai bar lungo la strada.

Tommy prese dunque l'acqua per la borraccia e ordinò una pastarella e un cognac (!). Ci aggiunse anche una o più pasticche di simpamina, quella che poi gli fu trovata nelle tasche della maglia, creando così un cocktail micidiale, a maggior ragione con quella temperatura.

All'inizio della salita parte Jimenez, uno dei più forti grimpeur dell'epoca, lo segue solo il sempre coraggioso Poulidor, più staccati salgono a un'andatura meno esasperata la maglia gialla Pingeon, Gimondi, Janssen e lo stesso Tommy Simpson. Tutti gli altri già arrancano in grave difficoltà.

A quota più alta, il vento dal mare, caldissimi



L'espressione aperta e cordiale di Simpson

shire nel 1937, emigrato in Francia e poi ancora in Belgio per poter intraprendere la carriera di professionista. Era soprattutto un corridore da classiche di un giorno e vinse molto: il Giro delle Fiandre nel 1961, la



Frammenti di storia



Prosegue da pagina 4

mo ma pur sempre vento, sparisce del tutto, così come dopo un po' la vegetazione; soltanto sole a picco sulle pietre bollenti. Lo conosciamo, un paesaggio marziano: solo l'idea di salire lassù nel primo pomeriggio di una giornata di metà luglio particolarmente torrida, fa mancare l'aria.

All'improvviso, a 3 km dalla vetta, Simpson comincia a zigzagare, lo sguardo perso nel vuoto, la testa reclinata da un lato. Cade. Gli spettatori e gli uomini del seguito pensano sia una sbandata dovuta alla bassa velocità, gli corrono accanto e lo rimettono in sella, spingendolo per aiutarlo a inseguire gli avversari che stavano salendo con lui, ma che adesso sono qualche metro avanti, incitati e pressati dagli altri spettatori.

Il suo team manager dichiarò in seguito che dopo la prima caduta non era tanto preoccupato per il resto della salita, quanto per la successiva discesa dall'altro lato della montagna: con il vento della discesa che lo avrebbe infatti rianimato, il manager temeva che Simpson, da discesista spericolato quell'era, si sarebbe lanciato follemente rischiando una caduta.

Il meccanico della squadra cercò di persuaderlo a mollare mentre era a terra, dicendogli "Oggi per te basta così, Tom" ma lui volle continuare, strillando "Continuo. I

spettatori più vicini ora tacciono, intuendo il dramma del corridore, anche se probabilmente non nella sua tremenda dimensione. L'ultima sua foto in corsa mostra il berretto girato all'indietro, le sopracciglia aggrottate, la bocca semiaperta, i capelli fradici appiccicati alla fronte e due occhi stralunati che guardano la strada, oggi per lui troppo ripida.

Alla fine cade di nuovo, privo di conoscenza, le mani serrate sul manubrio. Lo portano sul bordo della strada.

Tutto questo è drammaticamente documentato su filmati dell'epoca, oggi facilmente rintracciabili su YouTube. Altrettanto documentato, da un'altra famosa foto, l'intervento del medico del Tour che tenta la respirazione bocca a bocca per rianimarlo, poi il massaggio cardiaco, iniezioni, la maschera ad ossigeno; ma non riesce a fargli recuperare il respiro.

Lo trasportano d'urgenza in elicottero all'ospedale di Avignone, ma Tommy non riprende più conoscenza e viene dichiarato morto poco dopo l'arrivo in ospedale, per causa di attacco cardiaco.

Il medico del Tour si rifiutò però di firmare il certificato di morte in questi termini: eseguita la conseguente autopsia a Marsiglia, furono infatti trovate nel corpo le già citate tracce di anfetamina.

Per un po' di tempo non successe niente: nessuna inchiesta, né in Francia, né in Gran Bretagna.

La connessione fra la droga e la morte di Simpson fu rivelata solo in seguito, ad opera del quotato giornalista J.L.Manning del Daily Mail. Egli concluse che "E' evidente come Simpson [in conseguenza dell'uso delle anfetamine] abbia superato il limite della propria resistenza fisica senza rendersene conto".

Un'opinione diversa, che conferma il doping ma in ottica ancora più inquietante, venne espressa da Lucien Aimar, famoso ciclista francese dell'epoca poi fermato per doping: "Simpson aveva preso quel giorno al massimo 30mg di

anfetamine: non potevano ucciderlo, così come non poteva il Mont Ventoux, anche se faceva così caldo. Ciò che ha contribuito a portarlo alla morte fu lo stato di anemia generato dalle iniezioni endovenose che gli venivano praticate ogni giorno, per

consentirgli di ripartire".

Per la cronaca, l'Olandese Janssen vinse la tappa allo sprint su Gimondi e Pingeon, il quale poi si aggiudicò il Tour.

La montagna calva venne bandita dal Tour per tre anni, ma alla riammissione nel 1970



Roberto Rotella

subito confermò la sua reputazione e la sua pericolosità a spese di Merckx: Eddy vinse la tappa ma, dopo il traguardo, cadde svenuto e si riprese solo dopo dieci minuti di maschera ad ossigeno.

Oggi sul Mont Ventoux c'è una stele a ricordo di Simpson, con la sua immagine ed il suo nome incisi sopra.

La tragedia, così apparentemente senza senso, ebbe un'impressione fortissima sull'opinione pubblica: ciò contribuì a segnare l'inizio di una più seria lotta contro il doping, sulla base di un insieme stabilito di regole e di controlli perché queste regole venissero rispettate.

La guerra è tuttora in corso, e sappiamo bene quanto sia ben lontana dall'essere vinta.

Roberto Rotella
Alias "Bomber"



L'inutile disperato tentativo di rianimare l'atleta

laccetti, i laccetti!" intendendo riferirsi alle chiusure delle gabbiette dei pedali che si erano aperte. Così lo tirarono su e lo spinsero avanti.

Tommy riesce solo a fare ancora poche pedalate, continuando a zigzagare e gli

Scatti matti



Strane inclinazioni...



Cà pall 'chist...!

Si...! Si...!
Ok...!

L'indrottinamento del Presidente

"Il pioniere"

Alla scoperta della prossima tappa

4° TAPPA: Anagnina- Rocca Priora

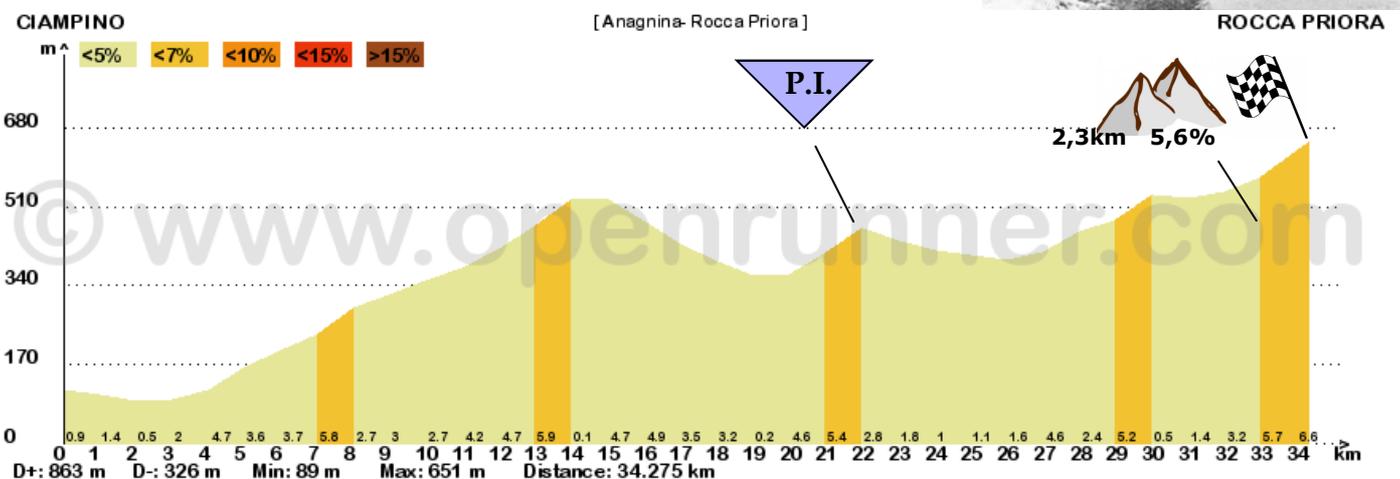
Addio verde dei pascoli, brezza di mare e profumo di frutteti: è la Tappa delle statali!

I Castelli Romani ospiteranno una frazione, la 4°, breve e un po' povera nei contenuti rispetto alle altre fantastiche tappe disegnate per il Turbike 2013.

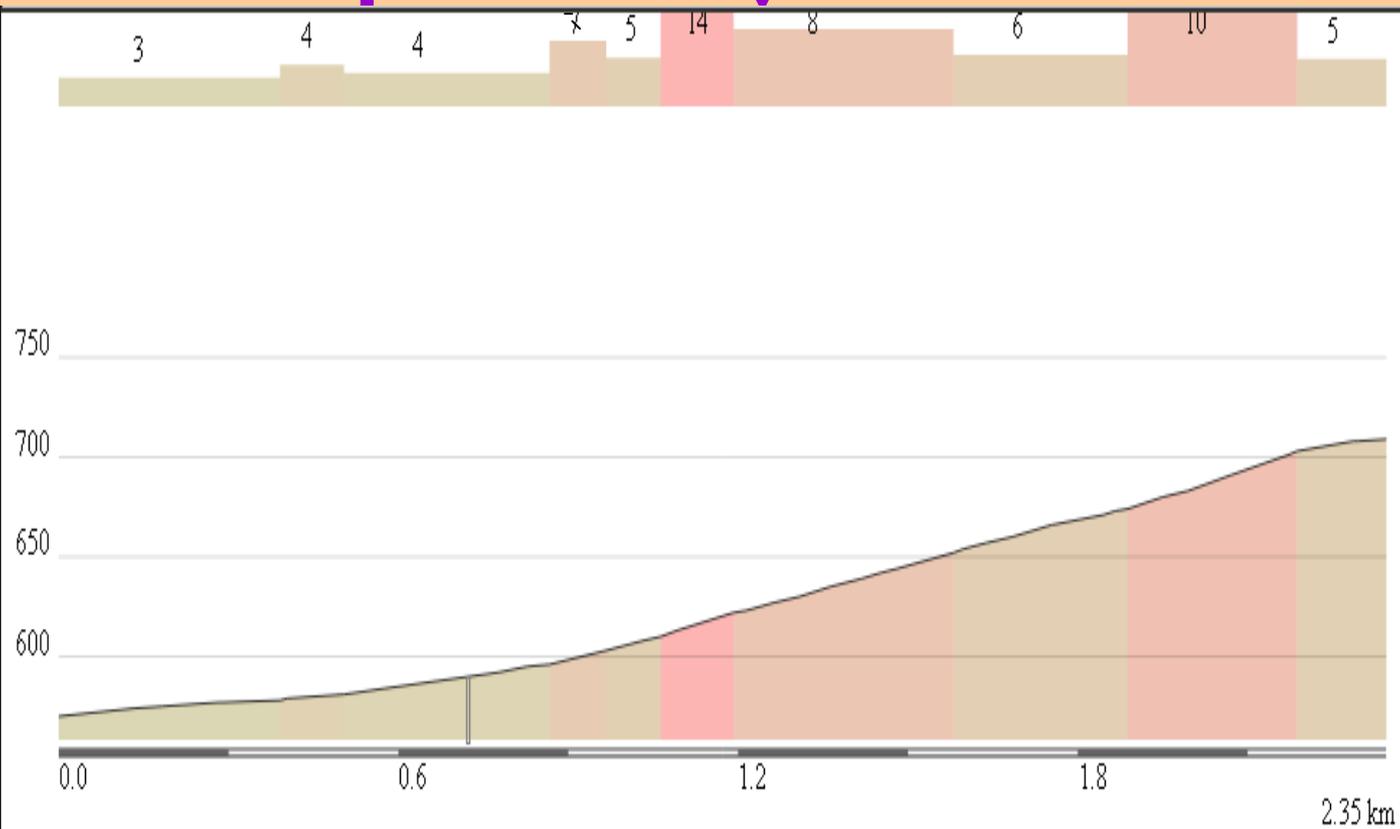
Solo 34 i km da percorrere, di cui gli ultimi 12 di gara. L'altimetria sottostan-

te mostra chiaramente un finale dove fare selezione non sarà affatto facile.

Con ogni probabilità bisognerà attendere l'ultimo breve tratto, in particolare l'ultimo km, dove le pendenze supereranno in più di qualche punto il 7%.

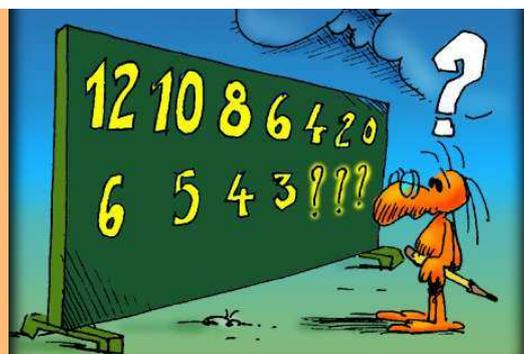


LA TAPPA ↑ LA SALITA FINALE ↓





Diamo i numeri

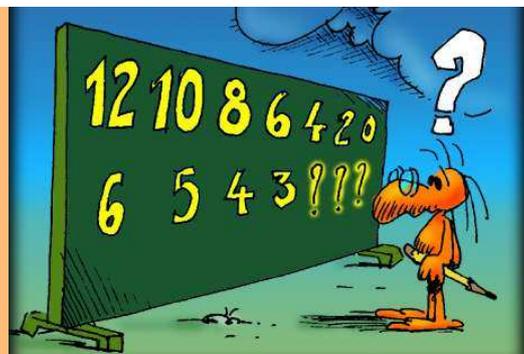


3° TAPPA — ORDINE D'ARRIVO

Nome	Cognome	Pos_Arr	Tempo	Media	Agonistici	Cat
Alessandro	LUZI	1	1h46'15"	25.41 km/h	25.0	Elite1
Luciano	CARPENTIERI	2	1h47'52"	25.03	23.4	Elite1
Leonardo	LA VITOLA	3	1h48'37"	24.86	18.5	Elite1
Hermegenez	MARTINEZ	4	1h52'27"	24.01	17.3	Elite1
Maurizio	PELLEGRINI	5	1h52'32"	23.99	18.7	Elite1
J. Andreas	MERCADO	6	1h52'50"	23.93	15.6	Elite1
Massimo	LUCI	7	1h54'14"	23.64	14.8	Elite1
Marco	PETRELLA	8	1h55'08"	23.45	14.2	Elite1
Sergio	PLACIDO	9	1h56'25"	23.19	14.2	Elite1
Roberto	PIETRANGELI	1	1h53'43"	23.74	26.4	Elite2
Roberto Maria	ROTELLA	2	1h54'22"	23.61	23.8	Elite2
Paolo	D'UGO	3	1h55'40"	23.34	20.5	Elite2
Marco	MARAFINI	4	1h56'33"	23.17	17.5	Elite2
Gianluca	PAVANI	5	1h57'31"	22.98	16.8	Elite2
Angelo	FERIOLI	6	1h59'02"	22.68	17.1	Elite2
Emilio	CALIENDO	7	2h11'46"	20.49	15.2	Elite2
Giulio	ROSSI	8	2h12'25"	20.39	13.7	Elite2
Donato	MATTEI	9	2h14'14"	20.11	12.6	Elite2
Ezio	RINALDI	1	2h07'59"	21.1	28.5	A1
Giancarlo	CECCHETTINI	2	2h08'02"	21.09	23.8	A1
Marco	DEGL'INNOCENTI	3	2h11'22"	20.55	20.6	A1
Gennaro	BALZANO	3	Auto	N.C.	21.3	A1
Americo	CASTAGNA	4	2h12'24"	20.39	18.8	A1
Philip	GOYRET	5	2h12'27"	20.39	17.7	A1
Alessandro	TOMEI	6	2h13'11"	20.27	14.8	A1
David	BONAMANO	7	2h14'16"	20.11	15.5	A1
Francesco	RUSSO	8	2h15'30"	19.93	14.5	A1
Alessandro	POGGI	9	2h22'00"	19.01	13.6	A1
Salvatore	MALTESE	10	2h22'11"	18.99	11.9	A1
Riccardo	TRAZZI	1	2h13'51"	20.17	27.1	A2
Pino	RIDOLFI	2	2h17'07"	19.69	24.4	A2
Pietro	PRIORI	3	2h18'08"	19.55	19.7	A2
Carlo	GOBBI	4	2h18'18"	19.52	19.5	A2
Enzo	CARRINO	5	2h24'14"	18.72	18.3	A2
Marcello	CESARETTI	6	2h42'29"	16.62	17.3	A2
Marcello	ROMAGNOLI	6	2h42'29"	16.62	16.8	A2
Maurizio	DI GRAZIA	9	FTM1	N.C.	12.2	A2
Marco	PAOLUZZI	9	FTM1	N.C.	12.4	A2
Franco	ERMANI	11	FTM2	N.C.	11.2	A2



Diamo i numeri



3° TAPPA — CLASSIFICA GENERALE

Categoria	Cognome	Nome	Tot	1	2	3
A1	RINALDI	Ezio	83.5	28.5	26.5	28.5
A1	DEGL'INNOCENTI	Marco	54.8	16.6	17.6	20.6
A1	RUSSO	Gabriele	49.8	23.9	25.9	0.0
A1	CASTAGNA	Americo	48.4	15.8	13.8	18.8
A1	POGGI	Alessandro	45.8	13.6	18.6	13.6
A1	CECCHETTINI	Giancarlo	44.6	0.0	20.8	23.8
A1	BALZANO	Gennaro	36.6	0.0	15.3	21.3
A1	GOYRET	Philip	34.4	0.0	16.7	17.7
A1	BONAMANO	David	34.0	18.5	0.0	15.5
A1	DI STEFANO	Giulio	30.8	14.9	15.9	0.0
A1	TOMEI	Alessandro	30.6	15.8	0.0	14.8
A1	SILVESTRI	Claudio	21.8	21.8	0.0	0.0
A1	RUSSO	Francesco	14.5	0.0	0.0	14.5
A1	CARDIELLO	Pietro	13.4	0.0	13.4	0.0
A1	MALTESE	Salvatore	11.9	0.0	0.0	11.9
A2	TRAZZI	Riccardo	81.3	27.1	27.1	27.1
A2	CESARETTI	Marcello	56.9	21.8	17.8	17.3
A2	PRIORI	Pietro	56.1	19.7	16.7	19.7
A2	RIDOLFI	Pino	48.8	0.0	24.4	24.4
A2	CARRINO	Enzo	42.6	24.3	0.0	18.3
A2	ROMAGNOLI	Marcello	38.1	0.0	21.3	16.8
A2	GOBBI	Carlo	36.0	0.0	16.5	19.5
A2	ERMANI	Franco	28.4	17.2	0.0	11.2
A2	DATO	Giovanni	21.7	0.0	21.7	0.0
A2	ORLANDO	Mauro	19.6	0.0	19.6	0.0
A2	SCATTEIA	Claudio	18.5	18.5	0.0	0.0
A2	MARCHETTI	Medardo	15.4	0.0	15.4	0.0
A2	CECCANTI	Alfredo	13.7	0.0	13.7	0.0
A2	PAOLUZZI	Marco	12.4	0.0	0.0	12.4
A2	DI GRAZIA	Maurizio	12.2	0.0	0.0	12.2
A2	ALESSANDRINI	Adriano	12.0	0.0	12.0	0.0
Elite1	CARPENTIERI	Luciano	78.2	27.4	27.4	23.4
Elite1	LUZI	Alessandro	67.0	21.0	21.0	25.0
Elite1	PELLEGRINI	Maurizio	60.1	21.7	19.7	18.7
Elite1	MERCADO	J. Andreas	47.8	15.6	16.6	15.6
Elite1	LUCI	Massimo	43.4	13.8	14.8	14.8
Elite1	LA VITOLA	Leonardo	37.0	0.0	18.5	18.5
Elite1	MOLINARI	Stefano	33.8	17.4	16.4	0.0
Elite1	PLACIDO	Sergio	28.9	0.0	14.7	14.2
Elite1	PETRELLA	Marco	27.4	13.2	0.0	14.2
Elite1	RUSSOMANNO	Bruno	18.4	18.4	0.0	0.0
Elite1	MARTINEZ	Hermegenez	17.3	0.0	0.0	17.3
Elite1	ATERIDO	Emilio	15.8	15.8	0.0	0.0
Elite2	ROTELLA	Roberto	75.4	27.8	23.8	23.8
Elite2	PIETRANGELI	Roberto	59.2	17.4	15.4	26.4
Elite2	BUCCI	Giuseppe	52.6	24.3	28.3	0.0
Elite2	PAVANI	Gianluca	48.4	13.8	17.8	16.8
Elite2	FERIOLI	Angelo	45.8	13.6	15.1	17.1
Elite2	ROSSI	Giulio	44.1	15.7	14.7	13.7
Elite2	MANARI	Lucio	37.2	17.1	20.1	0.0
Elite2	D'UGO	Paolo	36.0	15.5	0.0	20.5
Elite2	MARAFINI	Marco	30.0	0.0	12.5	17.5
Elite2	MATTEI	Donato	29.2	0.0	16.6	12.6
Elite2	CALIENDO	Emilio	26.4	0.0	11.2	15.2
Elite2	MARTINEZ	Hermegenez	24.6	11.8	12.8	0.0
Elite2	DE PRADA	Josè	18.9	18.9	0.0	0.0